

Labro non profuma di Mattarellum

STEFANO BALDOLINI

**Casini
"chiama" l'ex
ad Unicredit.
E (con l'Api)
chiude
al referendum**

«Profumo, adesso ti devi mettere in politica». Davanti all'ex ad di Unicredit, che dal palco della festa dell'Api di Labro si dichiara pronto a mettersi in gioco per il paese, Pierferdinando Casini non può tirarsi indietro. È il «rivolo» che manca al «fiume» del Terzo polo, quello della società civile. Ma un rivolo che non deve esondare. Così il leader Udc sembra rapido a ritagliare un ruolo da tecnico per Profumo che «è uno che ha un sacco di soldi, ha lavorato bene ed è una delle persone più intelligenti in Italia». Ma sarebbe perfetto «come ministro dell'economia». Niente uomo della provvidenza, dunque. Messaggio chiaro e forte (a uso e consumo di Mon-

tezemolo con cui Casini torna indirettamente a polemizzare): «Noi non aspettiamo uomini della provvidenza». Anche perché «non ci sono, né dentro né fuori». È un netto rifiuto «al modello berlusconiano che ha contagiato tutti». Anche a sinistra. Qui si innesta il tema del referendum sul Mattarellum, su cui non ci sono aperture: «Tante riforme elettorali presentate dalla sinistra sono la riproposizione in salsa diversa della ricetta di Berlusconi». Dunque una delle tre gambe politiche del Terzo polo resta ferma al proporzionale alla tedesca, «con sbarramento al 5%

che porti a un sistema con cinque-sei realtà politiche, che consenta al parlamento di assumere un ruolo da protagonista». Qui Casini torna ad accusare la sinistra, rea di «aver accettato la delegittimazione del parlamento che hanno costruito a destra».

L'Udc è contraria al referendum oltre che per motivi tattici – renderebbe impossibile qualsiasi disegno di alleanza del Terzo polo con il Pd – anche per motivi più «politici»: «L'idea che sta dietro al Mattarellum – sostiene Casini – è di dividere un'Italia da un'altra. Noi vogliamo unificarla, non vogliamo una linea divisoria che separi buoni e cattivi». È il bipolarismo selvaggio che ha portato al fallimento del progetto di Prodi, «che non poteva non fallire con quella formula politica».

Riflessioni simili riecheggiano tra le mura medioevali (e arroventate) di Labro, per il secondo anno sito della festa itinerante della formazione presieduta da Francesco Rutelli. Per Pino Pisicchio, deputato dell'Api che vuole capire meglio la posizione ufficiale del Pd (e oggi ne chiederà conto al segretario, ospite sul palco), «il ritorno al Mattarellum è un'ipotesi assolutamente perniciose. È possibile che c'è ancora qualcuno che in questo paese non comprende che il Mattarellum ha prodotto il monstrem Berlusconi? Berlusconi non ci sarebbe mai stato in un ambiente proporzionalista. E non sarebbe esistito lo schema plebiscitario originato dall'interpretazione all'italiana del maggioritario».

Pisicchio, convinto di esprimere l'opinione prevalente nel partito, non ha dubbi (e invece molte assonanze con il ragionamento di Casini): «L'obiettivo di chi propone il Mattarellum è perpetuare uno schema di conflitto nel paese. Noi dell'Api siamo favorevoli all'impostazione del referendum Passigli che

alcuni dirigenti del Pd hanno neutralizzato. Se l'opposizione al Mattarellum è ampiamente condivisa dall'Udc, in Futuro e libertà la situazione è più complessa, molti dei suoi esponenti nascono con la nuova destra di An che non esisteva prima del maggioritario. E, in generale, nel paese c'è una classe dirigente che è nata con il maggioritario e che culturalmente non capisce cosa vuol dire una politica pluralista». Insomma, sembra scontato l'esito della direzione di questa sera in cui si dovrebbe discutere e formalizzare la posizione dell'Api sull'accelerazione impressa dal Pd.

